

Rosario P. A. Patané

«CERAMICA CENTURIPINA» E TERRACOTTE TEATRALI

Per le credenze sull'aldilà nella Sicilia romana

Nella letteratura archeologica «ceramica centuripina» indica un prodotto dell'artigianato artistico databile tra III e II secolo a.C.: vasi caratterizzati dalla decorazione a rilievo¹ e dalla decorazione figurata a colori, con tecnica pittorica.² Si tratta di oggetti prodotti per essere usati nei riti funerari e per essere poi deposti in tomba; forme e decorazione hanno un significato simbolico. La possibilità di rinviare a bibliografia recente consente di presentare in poche parole questa classe di ceramica e i problemi relativi;³ sull'argomento conto comunque di tornare in maniera più articolata.⁴ I soggetti della decorazione pittorica appartengono regolarmente al mondo del gineceo; si tratta di vari momenti della cerimonia nuziale. Le figure maschili non rappresentano il ruolo di figura principale; con l'eccezione dei casi in cui è riconoscibile la figura di Dioniso (fig. 1). Su un gruppo di vasi si sono indicate scene della commedia nuova.

Si tratta di oggetti che avevano una destinazione funeraria.⁵ In pochi casi siamo in grado di individuare il contesto di rinvenimento;⁶ almeno in qualche caso pare di poter parlare di tomba maschile⁷: è probabile che non ci sia alcun rapporto con il sesso del defunto, ma che si tratti di figurazioni che riecheggiano credenze orfiche.⁸ Proprio i soggetti

delle scene hanno indotto a pensare a tombe femminili;⁹ in realtà è meglio pensare a una spiegazione «simbolica»¹⁰: la giovane donna può essere intesa come personificazione di *Psyche*. Non è il caso di dilungarsi sul concetto di personificazione nell'arte greca: concetti astratti vengono resi con figure umane, maschili o femminili secondo l'uso linguistico, secondo il genere grammaticale del nome che li indica;¹¹ in ambiente ellenistico *Psyche* indica l'anima individuale. Le forme della ceramica centuripina appartengono al repertorio magno-greco e siceliota (fig. 2); si tratta di forme usate per il matrimonio ma anche come offerte votive per l'aldilà.¹²

I ricchissimi motivi vegetali a rilievo dorati derivano chiaramente da prototipi metallici (fig. 3). Il confronto più immediato è con l'esuberante decorazione della ceramica apula e apulizzante¹³ e con i rilievi di tombe monumentali della stessa area;¹⁴ sono stati fatti confronti al di là dell'Adriatico.¹⁵ Ma è stato anche individuato un filone che dall'area apula si diffonde all'area etrusco-laziale.¹⁶

A Centuripe sono state individuate tombe a camera con volta a botte, di età ellenistica; una cameretta con anticamera nella quale era una decorazione dipinta con melagrane e iscrizione M[...]Σ HPΩΣ ΑΓΑΘΟΣ¹⁷: eroizzazione del defunto e confronti con tombe della Magna Grecia e della Macedonia.¹⁸ In questo contesto assumono interesse i rilievi da una tomba di Centuripe databili nel II secolo a.C., con i motivi del banchetto, del cavaliere, dell'atleta.¹⁹

¹ La decorazione a rilievo applicata, spesso resa ancora più esuberante dalla doratura, comprende soprattutto motivi vegetali; i bordi sono spesso sottolineati da *kymatia*, triglifi, file di maschere leonine o di eroti: è chiara la derivazione da prototipi metallici.

² La pittura è realizzata a tempera, dopo la cottura del vaso; la decorazione pittorica presenta l'uso dello sfumato e del tratteggio per rendere il chiaroscuro, con tocchi di colore più denso o in contrasto per rendere i dettagli.

³ WINTERMEYER 1975; SIMON 1989; BARBANERA 2003; PORTALE 2011; ID. 2014; PATANÉ c.d.s. ivi bibliografia. Sul ruolo dei falsari, di recente: BIONDI 2013; BIONDI/BIONDI 2014.

⁴ Ringrazio l'arch. Francesco Santalucia, dirigente responsabile del Museo Regionale Interdisciplinare di Enna, per l'attenzione rivolta a questo lavoro e gli organizzatori del convegno per la possibilità di anticipare alcuni risultati in questa sede.

⁵ Erano destinati ai corredi delle tombe di una minoranza che aveva un proprio particolare rito, ma non una propria necropoli: già l'ultima osservazione dovrebbe escludere gli iniziati ai misteri dionisiaci, che pare venissero sepolti in spazi a parte: BOTTINI 1992, 58–62; GRAF 1997, 325; BURKERT 2003, 525 ivi bibliografia.

⁶ LIBERTINI 1947; MUSUMECI 2010. – Un gruppo di «vasi centuripini» e di terracotte da una collezione di Kassel, è probabile che appartenga ad uno stesso corredo funerario (il danno fatto dai tombaroli, è sempre il caso di ricordarlo, non riguarda tanto il trafugamento di oggetti, ma la perdita irrimediabile dei dati di scavo): WINTERMEYER 1981.

⁷ LIBERTINI 1947, 285–290 tomba 40bis; JOLY 1980, 1248; PATANÉ c.d.s.

⁸ Su sepolture con lamine orfiche, cfr. almeno: GUZZO 1991; BOTTINI 1992; PUGLIESE CARRATELLI 2001. Le simbologie orfiche presentano problemi particolari: il significato di certi simboli era noto solo agli

iniziati; eppoi si tratta di cose che hanno un loro significato reale al di là di quello simbolico.

⁹ Si è anche parlato di donne iniziate ai misteri dionisiaci o di donne morte prima del passaggio dalla fanciullezza all'età adulta: MUSUMECI 2010, part. 105–106. – Assolutamente fuori dalla realtà certe spiegazioni «realistiche» che portano a spiegare i vasi come doni di nozze, conservati fino alla morte della sposa e deposti nella tomba: DEUSSEN 1971; ID. 1973.

¹⁰ Interessante quella che accosta le figure di giovani donne al culto delle ninfe, anche giocando sul doppio significato di *vύμφη*: «ninf» e «sposa», PORTALE 2011, 177–181; ID. 2014.

¹¹ Ad es.: FRANZONI 2006, 49–51; 174–176.

¹² PATANÉ c.d.s.

¹³ Valga per tutti l'esempio del cratere del British Museum con testa femminile con iscrizione AYPA: VILLARD 1998, 205–206.

¹⁴ MERTENS 1985, 440–445; L'ARAB 1991 part. 477–480; Mazzei 1995.

¹⁵ MORENO 1964–1965, 65 ss.; TRENDALL 1989, 80; GUIMIER-SORBETS 1993; MORENO 1998, 23–24 fig. 13; PONTRANDOLFO 2008.

¹⁶ GILOTTA 2002.

¹⁷ RIZZA 2002, 11–17.

¹⁸ Per una messa a punto sul tipo: MILLER 1993, 1–20. – Per i confronti con la Magna Grecia: STEINGRÄBER 2008.

¹⁹ RIZZA 2002, 9–11; PAUTASSO 2002; PORTALE 2010; PATANÉ 2014, 350–351.



Fig. 1. Pisside centuripina. Protagonista della scena è Dioniso (da PACE 1913).

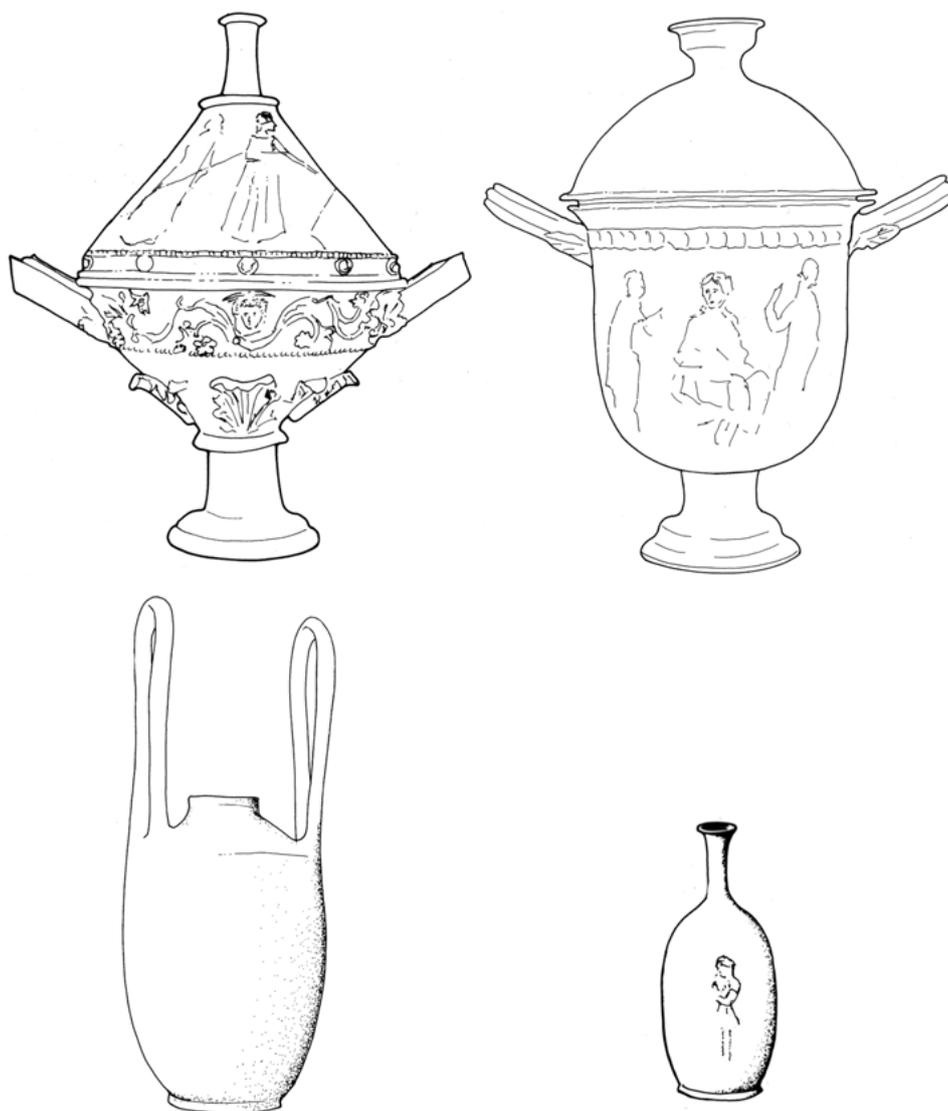


Fig. 2. Forme di vasi centuripini: a *lekane*; b *pisside*; c *lebes gamikos*; d bottiglia.



Fig. 3. Fregio vegetale su *lekane* centuripina.

Di grande interesse è il confronto con l'ormai noto complesso di marmi da Ascoli Satriano.²⁰ Il bacino di marmo dipinto a colori non poteva essere destinato a un uso pratico; all'interno sono raffigurate Nereidi che portano le armi di Achille. L'ambiente è quello dei guerrieri dalla Grecia del Nord nella Puglia ellenistica: Pirro venendo in Italia si presentava come «un discendente di Achille che muoveva contro coloni di origine troiana».²¹ La recente scoperta di un mosaico a ciottoli da un edificio termale di Gela, con una Nereide su *ketos* ha fatto richiamare confronti con pavimenti di Macedonia;²² e d'altra parte confronti con le pitture delle tombe macedoni sono stati richiamati per un frammento di pittura parietale dalle terme nord di Morgantina.²³

Il cratere di bronzo da Derveni al Museo di Salonico è un'opera troppo famosa per avere bisogno di essere descritta (fig. 4).²⁴ E' sin troppo chiaro il significato dionisiaco delle scene e dei simboli. Sono stati richiamati i grandi vasi cinerari apuli.²⁵ Ovviamente il livello artistico è ben distante dai vasi centuripini.²⁶ Un cratere da Siracusa, con iscrizione che rimanda alle divinità ctonie, è stato richiamato per la decorazione a rilievo (fig. 5).²⁷ I grandi vasi funerari attici di marmo (a tutto tondo, o a rilievo su stele) hanno decorazione a policroma ma anche decorazione ottenuta a sola pittura (fig. 6); *lekythoi* alte fino a un metro, con scene pittoriche dipinte dopo cottura, rappresentano l'ultimo tentativo di resistere alla



Fig. 4. Cratere in bronzo da Derveni (da BARR-SHARRAR 2008).



Fig. 5. Cratere da Siracusa (da BONACASA/JOLY 1985).

²⁰ BOTTINI/SETARI 2009; GASPARRI/GUZZO 2005. – Per l'ambiente di Ascoli Satriano: CORRENTE 2012.

²¹ PAUSANIAS, *Perihegesis* 1,12,1.

²² GUZZONE/CONGIU 2014, 127–138.

²³ MERRA 2013, 206 ivi bibliografia precedente.

²⁴ BARR-SHARRAR 2008; EAD. 2012 ivi bibliografia precedente.

²⁵ PATANÉ c.d.s. ivi bibliografia.

²⁶ E comunque stiamo parlando di un cratere metallico con decorazione a rilievo; sul rapporto tra materiali metallici e ceramici: PFROMMER 1983; SHEFTON 1985; BOTTINI 2011.

²⁷ JOLY 1980, 1254. – Ma vedi già l'interessante confronto tra la ceramica centuripina e un'anfora ellenistica da Olbia: RICHTER 1932, 52–53.



Fig. 6. Stele funeraria
(da KOCH-BRINKMANN/POSAMENTIR 2004).



Fig. 7. Lekythos attica a colori
(da KOCH-BRINKMANN/POSAMENTIR 2004).

concorrenza degli esemplari di marmo (fig. 7).²⁸ Il cratere da Derveni proviene da una tomba;²⁹ sarà stato usato anche nei banchetti, ma la destinazione finale doveva essere prevista. In una tomba accanto, i resti di un altro guerriero incenerato erano contenuti in un cratere a volute di bronzo; un papiro con testo orfico non era stato completamente distrutto dal rogo.³⁰ Al di là delle considerazioni sulla diffusione delle credenze orfiche,³¹ pare di cominciare a vedere un filone che collega la Grecia del Nord e l'Occidente, attraverso Taranto e Siracusa. Siamo in un periodo in cui in Italia meridionale e in Sicilia c'è una forte presenza di condottieri e mercenari provenienti dalla Macedonia e dall'Epiro; certe mode culturali possono avere a che fare proprio con queste presenze: le credenze orfiche di Magna Grecia possono essersi intrecciate con le tradizioni funerarie di queste élites militari.³²

Un caso a parte è il clipeo, riproduce la forma di uno scudo (figg. 8-9).³³ appare molto probabile la derivazione da prototipi metallici (figg. 10-11).³⁴ E' particolarmente interessante il confronto con modellini di scudo con protomi a rilievo, dorate, da tombe di tipo macedone, databili nei decenni centrali del III secolo a.C. (fig. 12).³⁵ Un clipeo ha un'iscrizione sulla faccia interna: è un testo orfico, che doveva accompagnare il defunto nell'aldilà.³⁶

Un'hydria ellenistica al Museo di Centuripe ha un'iscrizione incisa sulla spalla: APXYTA APXATĀΘOY; il nome personale tracciato prima della cottura rimanda a un oggetto realizzato apposta come urna cineraria.³⁷ L'uso di anfore e hydriai (metalliche e non) come cinerario costituisce in fondo un rimando all'epica omerica: l'anfora d'oro, opera di Efesto, donata da Dioniso a Tetide per raccogliervi le ceneri di Achille.³⁸

La ceramica centuripina è associata nei corredi funerari con «tanagrine» e terracotte teatrali: chiaramente devono essere connesse anche come significato³⁹ e vanno studiate unitariamente per conoscere le ideologie correnti sull'aldilà.⁴⁰

²⁸ KOCH-BRINKMANN/POSAMENTIR 2004a; id. 2004b.

²⁹ Il defunto doveva essere un guerriero appartenente al ceto signorile di Larisa in Tessaglia, ormai assimilato ai dominanti macedoni.

³⁰ Sul gruppo di tombe e il messaggio scritto per l'aldilà, BOTTINI 1992; BARR-SHARRAR 2008 ivi bibliografia precedente. – Sul papiro cfr. almeno MOST 1997.

³¹ BOTTINI 1992; PUGLIESE CARRATELLI 2001.

³² LIPPOLIS/DELL'AGLIO 2003 part. 105-111.

³³ Un noto incidente riguarda un gruppo di «tondi» pubblicati nel 1940 e riconosciuti falsi: BARBANERA 2003; PRETO 2006, 33-38; BIONDI/BIONDI 2014 ivi bibliografia precedente. Ma il tipo è documentato da diversi esemplari autentici.

³⁴ PATANÉ c.d.s. ivi bibliografia.

³⁵ VOLLMOELLER 1901, 360-364 figg. 8-9 tav. 15; LAZARIDIS 1964; MILLER 1993, 55-56 n. 119; 123; GILOTTA 2002, 5.

³⁶ ΟΨΙΑ ΚΑ ΚΕΡΕΙ ΝΕΙ ΖΑ («Ogni volta che taglia [il filo della vita], Zeus fila [ancora]»). JURRIANS-HELLE - RUIJGH 2004; BIONDI 2013; PATANÉ c.d.s.

³⁷ Una brocca ha sulla spalla un'iscrizione dipinta prima della cottura; l'iscrizione è lacunosa, ma sembra trattarsi comunque di nome e patronimico. I due oggetti, attualmente in corso di studio, appartengono a un lotto privo di dati di scavo. Si spera che le analisi delle argille possano confermare la provenienza da Centuripe.

³⁸ HOMEROS, Ilias 24,74; BIANCHI BANDINELLI 1984, 214; BARR-SHARRAR 2008, 28 ivi bibliografia.

³⁹ PATANÉ c.d.s. – Per una lettura in connessione dei soggetti di pittura vascolare e terracotte, anche PORTALE 2014.

⁴⁰ E' possibile che si tratti di una moda culturale piuttosto che di un motivo specificamente religioso. In quest'ottica vanno riprese anche altre tipologie di oggetti, ad esempio modellini di imbarcazioni. PATANÉ c.d.s. ivi bibliografia.



Fig. 8. Centuripe, Museo Archeologico – Clipeo.



Fig. 9. Centuripe, Museo Archeologico – Clipeo.



Fig. 10. Clipeo in terracotta (da LIBERTINI 1947).



Fig. 11. Clipeo in argento (da LIBERTINI 1947).

Statuette raffiguranti giovani donne, di solito colte in un vorticoso movimento di danza a prima vista hanno ben poco di funerario, ma si possono comunque riportare a contesti di santuari e necropoli.⁴¹ Nel caso delle maschere teatrali e delle statuine di soggetto teatrale la connessione è ancora più evidente.⁴²

Per la ceramica centuripina si è parlato di una durata di un'ottantina d'anni a partire dalla metà del III secolo a.C.⁴³

La stessa data d'inizio vale per le terracotte.⁴⁴ Abbiamo a che fare con prodotti della cultura ellenistica, ma siamo nel momento in cui Roma sta allargando la sua sfera di influenza al Mediterraneo. Nel secondo anno della prima guerra punica, 263 a.C., i consoli romani M. Otacilio Crasso e M. Valerio Massimo Messalla avevano conquistato Adrano e stavano assediando Centuripe, quando si presentarono gli ambasciatori di numerose città che chiedevano la pace e si davano volontariamente ai Romani.⁴⁵ In questo contesto si

⁴¹ JEAMMET 2003; ID. 2007, 40–43; PATANÉ c.d.s.

⁴² Cfr. di recente TODISCO 2002, 54; 103; 118–119; 121; 123; 125; 129; 130; 134; PATANÉ c.d.s. Molte terracotte che riprendono scene di commedia in passato sono state genericamente classificate come scene di vita.

⁴³ WINTERMEYER 1975.

⁴⁴ Per queste ultime, dati di scavo attestano una durata fino alla fine dell'età repubblicana.

⁴⁵ DIODOROS, *Bibliothèque* 23,4. – Non è chiaro il ruolo di Centuripe: la città stava resistendo all'assedio, quando tante altre città offrirono la propria resa; ma, proprio sotto il dominio dei Romani, Centuripe avrà



Fig. 12. Clipei in terracotta (da VOLLMOELLER 1901).

inquadra la *syngeneia* di Centuripe con Lanuvio/Roma.⁴⁶ Nello stesso contesto va vista l'alleanza tra Roma e Ierone II. Certi rapporti dinastici, matrimoni che sanciscono amicizie tra le varie case regnanti, possono in qualche modo dare il polso della situazione, senza addentrarci in una disamina dei rapporti politici ed economici: Pirro aveva sposato Lanassa figlia di Agatocle di Siracusa e da lei aveva avuto il figlio Alessandro. All'intesa tra Agatocle e Pirro non doveva essere estraneo Tolomeo I. Ierone II era stato ufficiale di Pirro; il rapporto di *xenia*, ospitalità reciproca, si rafforzò poi con il matrimonio tra i rispettivi figli Gelone e Nereide.⁴⁷

Centuripe tra III e I secolo a.C. certo dipendeva culturalmente da Siracusa; tuttavia nella produzione di terracotte e ceramiche deve avere raggiunto una sua autonomia e influenzato altre località.⁴⁸ I committenti di questi oggetti di artigianato artistico fanno parte degli esponenti della classe egemone di Centuripe. In età ieroniana, e nella provincia romana, imprenditori centuripini viaggiavano per affari, attraverso il porto di Siracusa, verso i porti del Mediterraneo orientale, l'Epiro, Alessandria; tenevano i contatti con la Campania e Roma. Oltre a investire in affitto di *ager publicus* in Sicilia.⁴⁹

Conosciamo la *cognatio* tra Centuripe e Lanuvio: si tratta sostanzialmente di un ponte tra la Sicilia e città del Lazio. Sono stati notati i rapporti delle terracotte del santuario demetriaco di Valle Ariccia con la Sicilia, soprattutto con Centuripe e Morgantina. Nel III secolo a.C. nel Lazio si passa da colture cerealicole locali (farro, spelta ecc.) al frumento (cereale «siciliano»); sempre nel III secolo a.C. si trapiantano ceppi di vite siciliani, la *Murgentina* (da Morgantina), la *Eugenia* (da Taormina).⁵⁰ Una recente scoperta, in ambiente etrusco, ripropone il problema dei rapporti della zona dell'alto Tevere con Centuripe e città della Sicilia. Un'ara frammentaria da

Scoppieto è decorata con una serie di impressioni, riprese da due tipi monetali siciliani tra fine III e inizi II secolo a.C.: Centuripe e probabilmente Kalé Akté. L'uso di tipi monetali siciliani, su un oggetto la cui funzione rientra nella sfera del sacro, si può spiegare con spostamenti di persone.⁵¹ Il quadro viene completato da riproduzioni di tipi monetali su tavolette d'argilla, una sorta di repertorio per l'artigiano: sono stati identificati i tipi di Messana e Tyndaris. Abbiamo a che fare con città della costa nord-orientale; con Centuripe come appendice nell'entroterra etneo: si tratta di un'unità geografica ben delimitata.⁵² Inoltre, per un astro macedone si è fatto riferimento alla zecca di Gambrium/Γάμβρειον⁵³ e a una datazione più antica.⁵⁴ Visto che si è parlato di movimenti di persone, probabilmente militari,⁵⁵ possiamo credere che il simbolo abbia valore di per sé, che richiami la decorazione dello scudo piuttosto che la tipologia monetale di una città remota.⁵⁶ In questa prima fase della romanizzazione della Sicilia, la prima *provincia*, le *élites* locali nel momento in cui si presentano come filoromani (anche con lo stabilirsi di rapporti clientelari), esibiscono un'identità chiaramente «greca»: è l'apparente paradosso che caratterizza il momento dell'affacciarsi della potenza di Roma sul Mediterraneo, brillantemente sintetizzato nella formula «Vivere alla greca per essere romani».⁵⁷

La «ceramica centuripina» in effetti proviene soprattutto da Centuripe, ma anche da altre località della Sicilia orientale.⁵⁸ L'automatico riferimento a Centuripe dei tanti esemplari

un ruolo notevole. PATANÉ 2002, 127–128.

⁴⁶ MANGANARO 1963; PATANÉ 2002; BATTISTONI 2010; MANGANARO 2011.

⁴⁷ MANNI 1984.

⁴⁸ BELL 1981, 75; BERNABÒ BREA 2002, 103; 135; PATANÉ c.d.s.

⁴⁹ PATANÉ 2002.

⁵⁰ ZEVI 2012a; id. 2012b ivi bibliografia.

⁵¹ CAPOCEFALO 2013.

⁵² FASOLO 2011, 126–134 ivi bibliografia.

⁵³ Città a est di Pergamo.

⁵⁴ MANNINO 2013.

⁵⁵ Si tratta in ogni caso di monete che hanno una circolazione strettamente locale: la loro presenza va ricondotta a spostamenti di persone.

⁵⁶ Un simbolo fortemente evocativo per un soldato; anche il fatto che la moneta sia più vecchia del contesto si spiega facilmente se pensiamo a una moneta tenuta a lungo «in tasca» proprio per il valore simbolico.

⁵⁷ WALLACE-HADRILL 1998.

⁵⁸ Siamo quanto meno informati del rinvenimento di un clipeo a Siracusa (BASILE 1991, 10 ss.) e di materiali paragonabili in diverse località: Morgantina (STILLWELL 1959, 171; BUTTREY 1989, 215 ss.; PORTALE 2011, 158; id. 2012, 180), Licodia Eubea (Ringrazio il dott. Andrea Patané della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, per avermi voluto informare di ritrovamenti ancora inediti), forse Abakainon (BACCI/



Fig. 13. *Skyphos* fliacico con scena teatrale e scena di offerta.

privi di provenienza va certo rimesso in discussione, anche con adeguate analisi di laboratorio. Di particolare interesse comincia a essere il caso Morgantina, località da cui proviene una certa quantità di ceramica confrontabile con quella centuripina, ma che effettivamente sembra mostrare delle differenze.⁵⁹

E' interessante riflettere su diverse situazioni, che possono aiutare a capire il contesto. Su uno *skyphos* fliacico da Centuripe sono raffigurate una scena teatrale e una scena di offerta (fig. 13).⁶⁰ Proviene da una tomba successiva alla rifondazione di Timoleonte.⁶¹ Non si può prescindere dal fatto che abbiamo a che fare con vasi da simposio, rinvenuti in contesti funerari: è probabile che rimandassero a piacevoli intrattenimenti; ma anche alla serenità che fu propria della religione dionisiaca e dell'orfismo in rapporto alla vita ultraterrena. Un vaso con scena fliacica che citava una nota *performance* teatrale poteva essere usato in un banchetto, nel corso del quale poteva anche esibirsi una *troupe* di artisti con recitazione di brani, danze o altro;⁶² le citazioni, i riferimenti simbolici, erano ben chiari ai partecipanti. L'uso funerario, la deposizione di quello stesso oggetto nella tomba del padrone di casa o di una persona a lui cara, era ben previsto; così come l'uso funerario di maschere e terracotte teatrali. La scena di offerta, ha un significato simbolico che ci sfugge. La figura femminile seduta, a torso nudo, è certo una personificazione; ma non è chiaro cosa rappresenta. Complice anche la vivace

policromia,⁶³ è suggestivo richiamare le scene di offerta che tempo dopo caratterizzeranno le scene figurate del Pittore di Lipari, ma anche della «ceramica centuripina».

Tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C., si datano dei corredi funerari da Cerami al Museo di Enna (figg. 14–15):⁶⁴ sono presenti statuette femminili panneggiate,⁶⁵ una figura femminile in trono,⁶⁶ un'arpa,⁶⁷ una maschera teatrale.⁶⁸ Siamo in un ambiente culturale molto vicino a quello delle successive tombe di Centuripe; ma anche a quello delle tombe di Lipari con vasi del Pittore di Lipari e terracotte teatrali. Non sappiamo molto di Cerami in età ellenistica;⁶⁹ non siamo comunque distanti dal passo di Troina, passaggio obbligato tra la Sicilia centro-orientale e la costa nord.⁷⁰

Da Centuripe conosciamo diversi casi di terracotte che raffigurano volatili, o degli esseri mostruosi, definiti «sirene» o «arpie».⁷¹ Nei casi in cui il contesto di rinvenimento è noto, si tratta di corredi funerari del tipo qui preso in esame. Il realismo dell'arte greca riesce anche a raffigurare cose che non appartengono esattamente alla sfera del sensibile:⁷² è stato notato come figure di «sirene», uccelli dal volto umano o figure umane (maschili, femminili, androgine) con grandi ali, siano in relazione con defunti eroizzati. Il fenomeno è stato osservato in Magna Grecia, Taranto, Locri, ma anche in Sicilia, tra IV e III secolo a.C., in ambienti orfici.⁷³

COPPOLINO 2009, 78 fig. 52; PORTALE 2011, 158–159; andrebbero visti meglio un paio di vasi segnalati da Montagna di Marzo (BONANNO 2014, 223 figg. 8–9; l'articolo contiene affermazioni che andrebbero certo riviste, a tratti riprende contenuti dal pannello curato da chi scrive per le mostre del 2012 a Palermo, Palazzo d'Orleans, e al Museo Archeologico di Centuripe).

⁵⁹ Sarebbe comunque azzardato proporre di vedervi oggetti decorativi per abitazioni: BONANNO 2008, 101; id. 2014, 221–222. Cfr. bibliografia a nota precedente.

⁶⁰ RIZZO 1900; ALBIZZATI 1942, 14; 17 fig. 14; GIACOBELLO 2004, 69.

⁶¹ PATANÉ 1992; id. 2011.

⁶² Per il IV secolo a.C. abbiamo notizia dell'esistenza di vere e proprie *troupe* girovaghe di origine magnogreca e siceliota per l'intrattenimento simposiale. XENOPHON, *Symposion* 2,1.

⁶³ RIZZO 1900, 263.

⁶⁴ T.19/71, T.26/71. La ceramica consente di datare i corredi con buona precisione.

⁶⁵ MPV1629, MPV1634, MPV1635.

⁶⁶ MPV1633.

⁶⁷ MPV1628.

⁶⁸ MPV1636. – Un tipo di giovane, probabilmente lo *hapalós neanískos*: BERNABÒ BREA 1981, 177; id. 2002, 136–138.

⁶⁹ SCIBONA 1987.

⁷⁰ MILITELLO 1961; SCIBONA 1980.

⁷¹ Corpo di uccello e testa umana o di *grotesque*.

⁷² Il culmine di questa tensione verso l'immagine, in letteratura come nelle arti figurative, viene raggiunto nelle personificazioni. FRANZONI 2006, 44–51.

⁷³ RICHTER 1958, 372 figg. 13–14; VERMEULE 1964, 334 fig. 24; ZANCANI MONTUORO 1968; STIBBE 1974; D'AGOSTINO 1982; HOFSTETTER 1997.



Fig. 14. Enna, Museo regionale interdisciplinare: Corredo da Cerami, tomba 26/71 (foto Museo di Enna/G. Catania).



Fig. 15. Enna, Museo regionale interdisciplinare: Corredo da Cerami, tomba 19/71 (foto Museo di Enna/ G. Catania).

Una tomba di Assoro, datata nella seconda metà del III secolo a.C., contiene un gruppetto di terracotte:⁷⁴ una statuetta femminile panneggiata;⁷⁵ un'altra in frammenti; due Eroti;⁷⁶ due minuscoli pendagli di vetro: un delfino e probabilmente una foglia d'edera.⁷⁷ Siamo sostanzialmente nello stesso ambito delle tombe di Centuripe di cui stiamo trattando. Confronti con materiali da Centuripe sono stati proposti

per un tratto di necropoli recentemente scavato.⁷⁸ Assoro rientra nell' «impero» di Ierone II. I decreti da Entella, col riferimento ad alleanze con città come Erbita, Assoro, Enna (tutte ben distanti da Entella) in funzione anti-cartaginese, contribuiscono a dare un quadro della situazione.⁷⁹

patan.rosario@tiscali.it

⁷⁴ MOREL 1966, 248–249.

⁷⁵ Gamba destra portante e sinistra leggermente flessa, braccio destro disteso e braccio sinistro ripiegato con in mano un oggetto non determinabile. La statuetta femminile deriva da una matrice piuttosto consunta, la resa dei dettagli non è granché; comunque, un po' in tutto il mondo greco le cosiddette 'tanagrine', figurine femminili variamente atteggiate, per i contesti di provenienza, devono avere un significato simbolico, nell'ambito del funerario o del sacro.

⁷⁶ Un Eros alato in volo, con tracce di colore azzurro sull'ala restante. Un altro Eros in ginocchio, con le ali riunite sul dorso.

⁷⁷ Il primo editore lo vedeva come cuore, ma quella stilizzazione non era in uso. Sia il delfino che l'edera rimandano a Dioniso.

⁷⁸ BONANNO 2011, 34–39; ID. 2014, 223.

⁷⁹ BEJOR 1982; NENCI/ASHERI 1982; NENCI 1987.

Bibliografia

- ALBIZZATI 1942 C. ALBIZZATI, Museo Teatrale alla Scala. Antichità classiche (Milano 1942).
- BACCI/COPPOLINO 2009 G. M. BACCI/P. COPPOLINO, La necropoli di Abakainon. Primi dati (Messina 2009).
- BARBANERA 2003 M. BARBANERA, False impressioni. La polemica sui «Tondi di Centuripe» tra Giulio Emanuele Rizzo e Carlo Albizzati. *Boll. Arte*, 125–126, 2003, 79–98.
- BARR-SHARRAR 2008 B. BARR-SHARRAR, The Derveni Krater. Masterpiece of Classical Greek Metalwork. *Ancient Art and Architecture in context 1* (Princeton 2008).
- BARR-SHARRAR 2012 EAD., The Eschatological Iconography of the Derveni Crater. In: *Bronzes grecs et romains: recherches récentes. Hommages à Claude Rolley*. INHA Actes de colloques (2012) (<http://inha.revues.org/3976>).
- BASILE 1991 B. BASILE, Modellini fittili di imbarcazioni dalla Sicilia Orientale. In: *Atti di IV Rassegna di Archeologia Subacquea, Giardini Naxos 1989* (Messina 1991) 10–50.
- BATTISTONI 2010 F. BATTISTONI, Parenti dei Romani. Mito troiano e diplomazia (Bari 2010).
- BEJOR 1982 G. BEJOR, Città di Sicilia nei decreti da Entella. *Ann. Scuola Normale Pisa* 13, 1982, 815–840.
- BELL 1981 M. BELL, *Morgantina Studies 1. The Terracottas* (Princeton 1981).
- BERNABÒ BREA 1981 L. BERNABÒ BREA, Menandro e il teatro greco nelle terracotte liparesi (Genova 1981).
- BERNABÒ BREA 2002 ID., *Terracotte teatrali e buffonesche della Sicilia orientale e centrale* (Palermo 2002).
- BIANCHI BANDINELLI 1984 R. BIANCHI BANDINELLI, Il cratere di Derveni. *Dialoghi Arch.* 8, 1974–1975, 179–200; ristampato in: R. Bianchi Bandinelli, *L'arte classica* (Roma 1984) 199–219.
- BIONDI 2010 G. BIONDI, In the Forger's Workshop: Hellenistic Terracottas and the Mold-Made Fakes of Centuripe. *Newsletter of the Association for Coroplastic Studies* 10, Summer 2010, 7–9 (<http://coroplasticstudies.univ-lille3.fr/>).
- BIONDI 2013 ID., Scheda. In: C. L. Lyons/M. Bennett/C. Marconi (edd.), *Sicily. Art and Invention between Greece and Rome* (Los Angeles 2013) 216 fig. 156.
- BIONDI 2014 ID./G. BIONDI, Nella bottega del falsario. Foto ricordo di originali e falsi centuripini «emigrati» nella prima metà del Novecento. In: M. Congiu/C. Micciché/S. Modeo (edd.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del convegno, Caltanissetta 10–11 maggio 2013* (Caltanissetta 2014) 417–424.
- BONANNO 2008 C. BONANNO (ed.), *Museo Archeologico di Aidone. Catalogo* (Palermo 2008).
- BONANNO 2011 EAD., Nuove indagini sul territorio ennese e alcune considerazioni. In: M. Congiu/C. Micciché/S. Modeo (edd.), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a.C.* (Caltanissetta 2011) 21–44.
- BONANNO 2014 EAD., Una lekanis centuripina dal mercato antiquario e alcune considerazioni sulla ceramica di tipo centuripino nella Sicilia centro-orientale. In: M. Congiu/C. Micciché/S. Modeo (edd.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del convegno, Caltanissetta 10–11 maggio 2013* (Caltanissetta 2014) 215–225.
- BOTTINI 1992 A. BOTTINI, *Archeologia della Salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche* (Milano 1992).
- BOTTINI 2011 ID., Tra metallo e ceramica. Trasmissione di forme e di elementi decorativi: due studi. *Boll. Arte onLine* 2, 2011.
- BOTTINI/SETARI 2009 A. BOTTINI/E. SETARI (edd.), *Il segreto di marmo. I marmi dipinti di Ascoli Satriano* (Roma 2009).
- BURKERT 2003 W. BURKERT, *La religione greca* (Milano 2003).
- CORRENTE 2012 M. CORRENTE (ed.), *Lo spreco necessario. Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano* (Foggia 2012).
- D'AGOSTINO 1982 B. D'AGOSTINO, Le sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade. *Ann. Ist. Orientale Napoli* 4, 1982, 43–50.
- DEUSSEN 1971 P. W. DEUSSEN, *The Polychromatic Ceramics of Centuripe* (Diss. Princeton Univ. 1971).
- DEUSSEN 1973 ID., The nuptial theme of Centuripe vases. *Opuscula Romana* 9, 1973, 125–133.
- FASOLO 2011 M. FASOLO, Dinamiche dell'insediamento nel territorio di Tindari dalla preistoria al medioevo. *Riv. Topogr. Ant.* 21, 2011, 119–150.
- FRANZONI 2006 C. FRANZONI, *Tirannia dello sguardo. Corpo, gesto, espressione nell'arte greca* (Torino 2006).
- GASPARRI/GUZZO 2010 C. GASPARRI/P. G. GUZZO, Tomba o palazzo? Ipotesi funzionale per i marmi dipinti di Ascoli Satriano. *Riv. Ist. Arch. e Storia Arte* 28, 2005 (2010), 59–81.
- GIACOBELLO 2004 F. GIACOBELLO, Collezioni e collezionismo in Lombardia. In: G. Sena Chiesa/E.A. Arslan (edd.), *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo* (Milano 2004) 68–69.
- GILOTTA 2002 F. GILOTTA, Le «lastre» Mus. Greg. 14129 nel quadro della coroplastica ellenistica etrusco-laziale. *Boll. Arte* 119, 2002, 1–10.
- GRAF 1997 F. GRAF, I culti misterici. In: S. Settis (ed.), *I Greci. Storia Cultura Arte e Società* 2,2 (Torino 1997) 309–343.
- GUZZO 1991 P. G. GUZZO, Il corvo e l'uovo. Un'ipotesi sciamanica. *Boll. Arte* 67, 1991, 123–128.
- GUZZONE/CONGIU 2014 C. GUZZONE/M. CONGIU, Gela: un balaneion con mosaico a Capo Soprano. Modelli, percorsi, ipotesi. In: M. Congiu/C. Micciché/S. Modeo (edd.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del convegno, Caltanissetta 10–11 maggio 2013* (Caltanissetta 2014) 117–141.
- HOFSTETTER 1997 LIMC 8 (1997) 1093–1104 s. v. Seirenes (E. HOFSTETTER).

- JEAMMET 2003 V. JEAMMET, Origine et diffusion des Tanagréennes. In: *Tanagra. Mythe et archéologie* (Paris, Montreal 2003) 120–129.
- JEAMMET 2007 EAD., Un certain goût pour le Tanagras: du XIXe siècle à l'Antiquité. In: Ead. (ed.), *Tanagras. De l'objet de collection à l'objet archéologique* (Paris 2007) 33–43.
- JURRIAANS-HELLE 2004 G. JURRIAANS-HELLE/C. J. RUIGH, Aphrodite en Zeus, Twee Inscripties. *Nieuwe Aanwinsten*, Mededelingblad Allard Pierson Mus. Amsterdam 87, 2004, 10–11.
- KOCH-BRINKMANN/POSAMENTIR 2004a U. KOCH-BRINKMANN/R. POSAMENTIR, La stele funeraria di Paramythion. In: A. Grammiccia, *I colori del bianco. Policromia nella scultura antica*. *Collana Stud. e Doc. 1* (Roma 2004) 187–196.
- KOCH-BRINKMANN/POSAMENTIR 2004b ID., L'ornamento e la pittura di una lekythos funeraria attica (Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen). In: A. Grammiccia, *I colori del bianco. Policromia nella scultura antica*. *Collana Stud. e Doc. 1* (Roma 2004) 197–208.
- L'ARAB 1991 G. L'ARAB, L'Ipogeo delle cariatidi di Vaste. *Taras* 11, 1991, 19–40.
- LAZARIDIS 1964 D. I. LAZARIDIS, Φιλίπποι. *Αρχαιολογικόν Δελτίον* 19, 1964, 372–374.
- LIPPOLIS/DELL'AGLIO 2003 E. LIPPOLIS/A. DELL'AGLIO, La pittura funeraria a Taranto. *Arch. Class.* 54, 2003, 97–158.
- MANGANARO 1963 G. MANGANARO, Un Senatus consultum in greco dei Lanuvini e il rinnovo della cognatio con i Centuripini. *Rendiconti Accad. Arch. Napoli n.s.* 38, 1963, 23–44.
- MANGANARO 2011 ID., La συγγένεια dei Centuripini e dei Lanuvini, il lemma di Fabio Pittore a Tauromenion e il fr. 23 Morel del *Bellum Poenicum* di Nevio. In: C. Deroux (ed.), *Corolla epigraphica. Hommages au Prof. Yves Burnand*. *Collect. Latomus 331* (Bruxelles 2011) 549–561.
- MANNI 1984 E. MANNI, Teossena. Una principessa fra Alessandria e Siracusa. In: *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani* (Roma 1984) 480–483.
- MAZZEI 1995 M. MAZZEI, Arpi. L'Ipogeo della Medusa e la necropoli (Bari 1995).
- MERRA 2013 A. MERRA, Hellenistic Tradition in the Mural Painting of Ancient Sicily. In: C.L. Lyons/M. Bennet/C. Marconi (edd.), *Sicily. Art and Invention between Greece and Rome* (Los Angeles 2013) 202–209.
- MERTENS 1985 D. MERTENS, Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Nota introduttiva per l'architettura. In: *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Atti del ventiquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 5–10 ottobre 1984* (Taranto 1985) 431–445.
- MILITELLO 1961 E. MILITELLO, Troina. Scavi effettuati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania negli anni 1958 e 1960. *Not. Scavi Ant.* 1961, 322–404.
- MILLER 1993 S. G. MILLER, The Tomb of Lyson and Kallikles: A Painted Macedonian Tomb (Mainz 1993).
- MOREL 1966 J. P. MOREL, Assoro. Scavi nella Necropoli. *Not. Scavi Ant.* 1966, 232–287.
- MOST 1997 G. W. MOST, The Fire next Time. *Cosmology, Allegoresis, and Salvation in the Derveni Papyrus*. *Journal Hellenistic Stud.* 117, 1997, 117–135.
- MUSUMECI 2010 A. MUSUMECI, Le terracotte figurate dalla necropoli di contrada Casino in Centuripe. In: G. Biondi (ed.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca*. *Monogr. Ist. Beni Arch. e Mon.* 4 (Catania 2010) 39–114.
- NENCI 1982 G. NENCI/D. ASHERI, Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella (ASNP, s. III, X, 1980, 1271–1275; ASNP, s. III, XI, 1981, 613; BCH, CVI, 1982, 307–308). *Ann. Scuola Normale Pisa* 12, 1982, 771–785.
- NENCI 1987 G. NENCI, Un nuovo decreto entellino (IX). *Ann. Scuola Normale Pisa* 17, 1987, 119–128.
- PATANÉ 1992 R. P. A. PATANÉ, Timoleonte a Centuripe e ad Agira. *Cronache Arch.* 31, 1992, 67–82.
- PATANÉ 2001 ID., Centuripe in età ellenistica: i rapporti con Roma. In: G. Rizza (ed.), *Scavi e ricerche a Centuripe*. *Stud. e Mat. Arch. Mediterranea 1* (Catania 2002) 127–167.
- PATANÉ 2011 ID., Liberazioni, rifondazioni, fazioni. Aspetti politici ed etnici nella Sicilia centrale nel IV secolo a.C. In: M. Congiu/C. Micciché/S. Modeo (edd.), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV secolo a.C.* *Atti del convegno, Caltanissetta, 22–23 maggio 2010* (Caltanissetta 2011) 201–216.
- PATANÉ 2014 ID., Una scultura in terracotta a Centuripe. In: *κατά κορυφὴν φάος*. *Studi in onore di Graziella Fiorentini*. *Sicilia Antiqua* 11, 2014, 349–354.
- PATANÉ c.d.s. ID., Danzando nell'aldilà. Un contributo alla conoscenza della cultura ellenistica. In: *Sikelikà Hierà. Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Catania, 11–12 giugno 2010 (c.d.s.).
- PFROMMER 1983 M. PFROMMER, Italien – Makedonien – Kleinasien. Interdependenzen spätklassischer und frühhellenistischer Toreutik. *Jahrb. DAI* 98, 1983, 235–285.
- PONTRANDOLFO 2008 A. PONTRANDOLFO, Le scoperte della Daunia e il contributo di Marina Mazzei alla conoscenza della pittura ellenistica. In: G. Volpe/M. J. Strazzulla/D. Leone (edd.), *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei* (Bari 2008) 171–182.
- PORTALE 2010 E. C. PORTALE, «Iconografia funeraria» e pratiche devozionali nella Sicilia ellenistica: il «Totenmahl». *Sicilia Ant.* 6, 2010, 39–78.

- PORTALE 2011 EAD., Un «fenomeno strano e inatteso»: Riflessioni sulla ceramica di Centuripe. In: G. F. La Torre/M. Torelli (edd.), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni. Atti del Convegno di Studi, Messina, 24–25 settembre 2009* (Roma 2011) 157–182.
- PORTALE 2012 EAD., *Le Nympai e l'acqua in Sicilia: contesti rituali e morfologia dei votivi*. In: A. Calderone (ed.), *Cultura e religione delle acque. Atti del Convegno interdisciplinare «Qui fresca l'acqua mormora...»* (S. Quasimodo, sapph. fr. 2,5), Messina 29–30 marzo 2011 (Roma 2012) 169–191.
- PORTALE 2014 EAD., *Musica e danza nell'iconografia funeraria centuripina*. In: A. Bellia (ed.), *Musica, culti e riti nell'Occidente greco. Telestes I* (Pisa, Roma 2014) 287–303.
- PRETO 2006 P. PRETO, *Una lunga storia di falsi e falsari, in Mediterranea. Ricerche storiche* 3/6, 2006, 11–38.
- PUGLIESE CARRATELLI 2001 G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Le lamine d'oro orfiche. Istruzioni per il viaggio oltremondano degli iniziati greci* (Milano 2001).
- RICHTER 1958 G. M. A. RICHTER, *Ancient Plaster Casts of Greek Metalware*. *Am. Journal Arch.* 62, 1958, 369–377.
- RIZZA 2002 G. RIZZA, *Scavi e ricerche a Centuripe nell'ultimo cinquantennio*. In: Id. (ed.), *Scavi e ricerche a Centuripe. Stud. e Mat. Arch. Mediterranea I* (Catania 2002) 9–40.
- RIZZO 1900 G. E. RIZZO, *Vaso campano con scena fliacica*. *Mitt. DAI Rom* 15, 1900, 261–269.
- SHEFTON 1985 B. B. SHEFTON, *Magna Grecia, Macedonia or neither? Some problems in 4th century B.C. metalwork*. In: *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Atti del ventiquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1984* (Taranto 1985) 399–410.
- SCIBONA 1980 G. SCIBONA, *Troina I*, in *Archivio Storico Messinese*, 38, 1980, 349–389
- SCIBONA 1987 Id., *Cerami*. *Bibl. Topogr.* 5 (Pisa, Roma 1987) 244–245.
- SIMON 1989 E. SIMON, *Menander in Centuripe*. *Sitzber. Wiss. Ges. J. W. Goethe-Univ. Frankfurt am Main* 25/2, 1989, 45–XX.
- SIMON 1989a EAD., *Vasi di Centuripe con scene della commedia nuova*. *Dioniso* 59/2, 1989, 45–63.
- STEINGRÄBER 2008 S. STEINGRÄBER, *La pittura funeraria della Daunia: elementi iconografici caratteristici nel contesto della pittura apula, magnogreca e mediterranea preromana (IV–III sec. a.C.)*. In: G. Volpe/M. J. Strazzulla/D. Leone (edd.), *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei* (Bari 2008) 183–193.
- STIBBE 1974 C. M. STIBBE, *Il Cavaliere Laconico*. *Mededel. Nederland Inst. Rome* 36, 1974, 19–35.
- TODISCO 2002 L. TODISCO, *Teatro e spettacolo in Magna Grecia e in Sicilia. Testi Immagini Architettura* (Milano 2002).
- VERMEULE 1964 C. VERMEULE, *Greek, Etruscan and Roman Sculptures in the Museum of Fine Arts, Boston*. *Am. Journal Arch.* 68, 1964, 323–341.
- VILLARD 1998 F. VILLARD, *Le renouveau du décor floral en Italie méridionale au I^{ve} siècle et la peinture grecque*. In: *L'Italie méridionale et les premières expériences de la peinture hellénistique. Collect. École Française Rome* 244 (Roma 1998) 203–221.
- VOLLMOELLER 1901 K. G. VOLLMOELLER, *Über zwei Euböische Kammergräber mit Totenbetten*. *Mitt. DAI Athen* 26, 1901, 333–376.
- WALLACE-HADRILL 1998 A. WALLACE-HADRILL, *Vivere alla greca per essere Romani*. In: S. Settis (ed.), *I Greci. Storia Cultura Arte Società* 2,3. *Una storia greca Trasformazioni* (Torino 1998) 939–963.
- WINTERMEYER 1975 U. WINTERMEYER, *Die polychrome Reliefkeramik aus Centuripe*. *Jahrb. DAI* 90, 1975, 136–241.
- WINTERMEYER 1981 EAD., *Ein Grabfund aus Centuripe*. In: P. Gercke (ed.), *Funde aus der Antike. Katalog 1. Sammlung Paul Dierichs Kassel. Staatliche Kunstsammlung Kassel Antikenabteilung Schloss Wilhelmshöhe* (Kassel 1981) 129–149.
- ZANCANI 1968 P. ZANCANI Montuoro, *La pariglia di Afrodite*. *Opuscula Carolo Kerényi dedicata* 5, 1968, 15–23.
- ZEVI 2012a F. ZEVI, *Roma e la Sicilia nel V secolo a.C.: qualche nota*. In: E. Marroni (ed.), *Sacra Nominis Latini I dantuari del Lazio arcaico e repubblicano. Atti del Convegno Internazionale, Roma, Palazzo Massimo, 19–21 febbraio 2009. Ostraka Vol. speciale* 2012, 29–36
- ZEVI 2012b Id., *Il santuario demetriaco di Valle Ariccia*. In: E. Marroni (ed.), *Sacra Nominis Latini I santuari del Lazio arcaico e repubblicano. Atti del Convegno Internazionale, Roma, Palazzo Massimo, 19–21 febbraio 2009. Ostraka Vol. speciale* 2012, 141–159

